

il cantiere

S O C I A L E

Nuova serie - N.5

PERIODICO DELLA SINISTRA D'ALTERNATIVA
Fondi Lenola Monte San Biagio Sperlonga

Febbraio - Marzo 2008 € 0,50



L'antimafia al Comune

a pagina 3

ACQUA

Acqualatina affoga nei reati 4

FONDI

MOF, Best Service
Adessi licenza,
la Regione paga?

Un bilancio poco partecipato 10

LENOLA

Calendario di solidarietà
con il Chiapas 13

FONDI

"L'allegra brigata"
Laboratorio teatrale
in trasferta forzata 7

Lo strano "destino" delle
cittadinanze onorarie 11

MONTE SAN BIAGIO

Vallemarina: arriva l'Adsl? 14

Sembra facile
andare a scuola 14

IN QUESTO NUMERO

Editoriale	pag. 2
Fondi	
L'ANTIMAFIA AL COMUNE	
Non è un'indagine a campione	3
Acqua	
LA DISFATTA DI ACQUALATINA	
Acqualatina affoga nei reati	4
Connivenza o negligenza?	5
Pubblico è bello	5
Fondi	
REGIONE	
Che differenza c'è tra l'Isola dei Ciurli e Piazza De Gasperi?	6
L'ALLEGRA BRIGATA	
Laboratorio teatrale in trasferta	7
MOF	
Best Service: Addebi licenza, la Regione paga?	8
TURISMO, TURISMO...	
Quando l'assessorato non conosce i dati	9
BILANCIO PARTECIPATIVO	
Un bilancio poco partecipato	10
LECCA LECCA PER TUTTI!	11
ISTITUZIONI	
Lo strano "destino" delle cittadinanze onorarie	11
IL SASSO NELLO STAGNO	
Quando la realtà supera la fantasia	12
BOOKCROSSING	
Liberiamo i libri già letti	12
Lenola	
LENOLA-CHIAPAS	
L'associazione Hermano Querido presenta il calendario	13
Monte San Biagio	
VALLEMARINA	
Arriva l'ADSL?	14
STUDENTI PENDOLARI	
Sembra facile andare a scuola	14
FESTIVAL DELLA ZAMPOGNA	
Ciamelle e zampogne per una serata "partypopolare"	15
Musica	
AVA KANT	
Una storia di musica, di amicizia ... e di vicini che si lamentano	16
FUORILUOGO	16



(Illustrazione di Antonio Vecchio)

Il Cantiere Sociale - Periodico della Sinistra d'Alternativa di Fondi, Lenola, Monte San Biagio, Sperlonga. Nuova serie - n.5 - Febbraio Marzo 2008

Direttore responsabile: Luigi Di Biasio

Redazione: Umberto Barbato, Domenico Bartolomei, Angela Iannone, Luana Marrocco, Christian Palombi, Maria Ilaria Parisella

Hanno collaborato a questo numero: Salvatore Coccoluto, Silvio Contestabile, Chiara Di Pinto, Fabrizio Faiola, Marco Fiore, Antonio Vecchio.

Per informazioni, suggerimenti, collaborazioni, pubblicità, numeri arretrati, contattare la redazione al seguente indirizzo: ilcantieresociale@gmail.com

I numeri arretrati sono scaricabili da internet in formato pdf:

www.rifondazionefondi.it/il-cantiere-sociale

Il Cantiere Sociale è su Myspace: www.myspace.com/ilcantieresociale

Stampato da: Grafiche PD S.a.s., Via Ostia 9, Fondi - LT.

Tiratura: 1000 copie.

Registrazione Tribunale di Latina n. 882 del 03.05.2007

Questo numero è stato chiuso in redazione il 7 febbraio 2008

SEQUESTRATE OLTRE DUEMILA PAGINE DI DOCUMENTI

Non è un'indagine a campione

Previsti clamorosi sviluppi dopo il blitz della Direzione Distrettuale Antimafia

di Luigi Di Biasio



Una cosa è certa: dopo quanto successo lunedì 21 gennaio scorso, quando, su disposizione della Direzione Distrettuale Antimafia, con un primo blitz, i carabinieri hanno sequestrato in diverse sedi del comune qualcosa come duemila pagine di documenti, nulla è più come prima. La presenza sia di esponenti che di consistenti interessi e attività mafiose o riconducibili a suoi affiliati nel nostro territorio da ufficiosa è diventata (qualcuno dirà finalmente) ufficiale.

La prima, irrealista, dichiarazione del Sindaco Parisella rilasciata a caldo è stata: «Secondo me, tutto rientra nei controlli quotidiani che le forze dell'ordine fanno presso i vari Comuni di tutt'Italia, compreso quello di Fondi» (Latina Oggi, martedì 22 gennaio 2008).

Tre giorni dopo il sostituto procuratore nazionale antimafia Luigi de Ficchy, a Fondi per la presentazione del libro di Orfeo Notaristefano "Cocaina connection", in un'intervista rilasciata allo stesso giornale e pubblicata venerdì 25 gennaio, ha fatto chiarezza sul punto. Ad una precisa domanda dell'intervistatrice relativa alla fondatezza o meno di quanto dichiarato da "fonti ufficiali del comune" ha risposto: "E' impensabile che la direzione distrettuale antimafia possa effettuare dei controlli di routine."

Non si tratta dunque di "indagini a campione", come sembra ipotizzare il sindaco, ma di un'inchiesta estre-

mamente seria tanto da essere circondata da un riserbo estremo da parte degli inquirenti. Infatti, in presenza di una notizia così ghiotta, nei giorni successivi al primo blitz (un secondo c'è stato venerdì 25 gennaio), nella cronaca locale di diversi quotidiani c'erano solo rimasticature delle informazioni iniziali, con l'aggiunta del probabile coinvolgimento intanto di un politico locale, l'assessore ai lavori pubblici, che si è affrettato a smentire indignato come si confà a chi si ritiene una vittima della presenza mafiosa. Al momento la ricostruzione dei fatti più credibile e, per quanto reso possibile dalle circostanze, più informata, sembra quella apparsa il primo giorno e cioè il 22 gennaio sul Messaggero a firma di Giovanni Del Giaccio. Scrive del Giaccio: *"Tutto è iniziato dagli accertamenti intorno a un noto boss malavitoso. Adesso si può arrivare lontano. Molto lontano. Il blitz dei carabinieri al Comune di Fondi non è che un passaggio di un'indagine avviata lo scorso anno dai militari del comando provinciale di Latina e concentrata su alcuni movimenti sospetti. Verifiche incrociate, indagini su episodi di intimidazioni e usura, personaggi che di volta in volta coincidevano. Da qui il coinvolgimento della direzione distrettuale antimafia. Secondo i magistrati che seguono il caso esiste, a Fondi, un'associazione a delinquere di stampo mafioso in grado di condizionare la vita dell'ente pubblico o comunque di controllare molte cose al suo interno ma anche di imporre la sua "legge" in diversi affari. Le perquisizioni di lunedì sono uno dei passaggi di un'inchiesta minuziosa che punta a smascherare chi agisce per conto dell'organizzazione nonché funzionari, politici e professionisti collusi. Di più è difficile sapere, salvo che quattro persone a seguito del decreto di perquisizione risultano formalmente indagate. Un atto dovuto, almeno per ora."*

Se il Messaggero parla di un'inchie-

sta minuziosa che si pone l'obiettivo tra l'altro anche di "smascherare ... funzionari, politici e professionisti collusi" un altro quotidiano ha affermato, lo stesso giorno, che *"al momento non ci sarebbero, comunque, iscritti sul registro degli indagati, né sarebbero ipotizzabili responsabilità a carico di pubblici amministratori. Piuttosto sarebbe nel mirino degli investigatori qualche funzionario."* (Latina Oggi, martedì 22 gennaio 2008).

Lo stesso giornale il 26 gennaio ha parlato del possibile coinvolgimento di *"un dipendente comunale, probabilmente un funzionario infedele"*. Ora, chiunque conosca, seppure superficialmente, il modo con il quale il centro destra fondano ha gestito, gestisce e controlla la macchina amministrativa comunale e ricorda quali siano stati nel passato i passaggi e i concorsi dall'esito scontato che hanno portato alla direzione del comune gli attuali funzionari e soltanto quelli, non si lascerà certo ingannare dall'ipotesi, che pure quelle affermazioni sembrano voler accreditare, della possibile esistenza di una singola mela marcia, che ha agito autonomamente.

Non resta allora che attendere le conclusioni degli inquirenti e continuare, da parte di chi ancora ci crede, in una battaglia politica contro un modo di governare a Fondi, che di fatto non ha mai brillato nell'impegno serio contro il malaffare mafioso tanto da essere oggi sfiorato dal sospetto di episodi concreti di collusione. Un modo di governare che, comunque, a prescindere da tutto questo, resta uno dei peggiori, in termini economici, morali e politici, che la città abbia mai avuto e che ne compromette (ma nel caso di episodi come quello di Piazza De Gasperi lo ha già compromesso) un corretto "sviluppo" a misura d'uomo. Per ora se ne è avuto solo uno a misura di affari, siano essi leciti o meno.

LA DISFATTA DELLA PRIVATIZZAZIONE

Acqualatina affoga nei reati

Contestati associazione per delinquere, abuso d'ufficio, frode nelle pubbliche forniture, falsità ideologica in appalti pubblici e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche

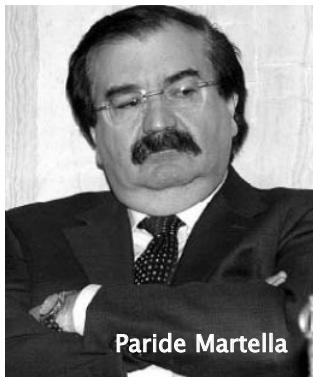
di Domenico Bartolomei



Da sinistra: Raimondo Besson, Giansandro Rossi e Bernard Cyna

Si è concretizzata il 23 gennaio, con l'intervento della magistratura, la disfatta della gestione privata dell'acqua nella nostra provincia. A cinque anni dall'inizio delle attività di Acqualatina, attraversati da contestazioni, manifestazioni, ricorsi e denunce alla procura da parte dei comitati civici, sono arrivati i provvedimenti dei giudici a decapitare i vertici societari. L'indagine della procura di Latina ha portato a sei ordini di arresto per gli attuali e precedenti manager di Acqualatina. A loro sono contestate gravi irregolarità legate al sistema di gestione degli appalti "in house", cioè assegnati a società interne al gruppo Veolia, lo stesso che detiene la maggioranza del pacchetto azionario di parte privata di Acqualatina.

Ai domiciliari sono finiti Silvano Morandi, amministratore delegato e Raimondo Besson, vicepresidente. E Paride Martella, ex presidente della società e - fino al 2004 - anche della provincia di Latina. Insieme a loro Giansandro Rossi e Bernard Cyna, ex amministratori delegati, e Luis Marie Pons, ex consigliere di amministrazione e rappresentante in Italia di Veolia. Tre ingegneri, inoltre, sono stati sospesi dal servizio e dall'esercizio dell'attività professionale. Si tratta



Paride Martella

di Guido Turconi della società Siba (aggiudicataria di alcuni degli appalti contestati), Renato Iodice di Enel Hydro e Francesco Baglietti, consulente esterno di Acqualatina. Quest'ultimo avrebbe dovuto attestare la congruità delle offerte delle società che si aggiudicavano gli appalti. I manager arrestati si sono dimessi dagli incarichi societari nei giorni successivi, e il tribunale del riesame li ha rimessi in libertà.

I reati che il pm Raffaella De Pasquale (che ha portato avanti l'indagine iniziata anni fa dal pm Giuseppe Miliano) contesta agli amministratori di Acqualatina sono pesanti: associazione per delinquere, abuso d'ufficio, frode nelle pubbliche forniture, falsità ideologica in appalti pubblici e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Per la procura i lavori e le consu-

lenze che Acqualatina avrebbe assegnato senza gare d'appalto ammonterebbero a 15 milioni di euro. Un altro ramo dell'inchiesta ha poi portato a quantificare un'evasione fiscale per oltre 5 milioni di euro.

Fatti denunciati da anni dai comitati dei cittadini per l'acqua pubblica e da associazioni come Legambiente, che avevano spesso evidenziato la mancanza di trasparenza nella gestione di Acqualatina - contestando oltretutto l'aumento delle tariffe per i cittadini.

"I PADRONI DELL'ACQUA"

Lo scandalo ha interessato anche i media nazionali. Ecco come il settimanale L'Espresso ha affrontato l'argomento:

(...) L'arrivo di nuovi padroni e delle società quotate in Borsa fa, in effetti, paura a molti: l'assegnazione delle gare non sempre è stata trasparente, e gli scandali non si contano. L'ultimo è quello che ha investito i vertici di AcquaLatina, la società che controlla i servizi della provincia: per truffa aggravata e frode sono finiti in manette uomini di fiducia del gruppo francese Veolia e del gruppo Pisante, che controllano parte consistente del pacchetto azionario. Al centro dell'inchiesta le manovre per intascare illegalmente decine di milioni di fondi statali. Se i fratelli Ottavio e Giuseppe Pisante sono già saliti alla ribalta delle cronache giudiziarie durante Mani pulite (le loro società sono finite in diverse storie di tangenti e mazzette), ora ai domiciliari è finito, tra gli altri, il vicepresidente dell'azienda Raimondo Besson, anche amministratore delegato di Sorical, azienda leader dell'acqua in Calabria, e consigliere d'amministrazione di Acea Ato 2, la società del Campidoglio che cura la gestione del servizio idrico integrato di Roma e altri 111 comuni del Lazio. (...)

"I padroni dell'acqua"
di Emiliano Fittipaldi,
"L'Espresso" n.5
7 febbraio 2008

SINDACI: POCHE LODEVOLI ECCEZIONI

Connivenza o negligenza?

È mancato il ruolo di vigilanza della parte pubblica

Quanto accaduto è una grande sconfitta per le istituzioni. Per le amministrazioni comunali e provinciali che con il 51% hanno il controllo - anche se di fatto solo sulla carta - di Acqualatina. Nel Cda della società esprimono il presidente e la maggioranza dei consiglieri di amministrazione. Un gruppo nutrito e ben pagato di amministratori di nomina strettamente partitica, la cui utilità è stata messa spesso in dubbio. Sarebbero lì per conto dei cittadini, che possono così stare tranquilli

sulla regolarità della gestione societaria. La gestione "pratica" invece è sempre stata in mano ai soci privati, depositari del presunto know-how necessario per la gestione di meccanismi tanto complessi come quelli idrici. Non essendo tecnicamente in grado di dirigere la società, i consiglieri di parte pubblica avrebbero quindi dovuto quantomeno vigilare sulla regolarità della gestione, da una postazione privilegiata di vertice. Evidentemente però - anche se risulta difficile crederlo - gli ineffabi-

li amministratori della parte privata sono stati così scaltri da gestire appalti milionari irregolari sotto il loro naso. Che sia stato per negligenza o per connivenza, la presenza dei politici in consiglio non ha arginato il malaffare e risulta a questo punto difficile da giustificare.

Questa vicenda è una sconfitta anche per i sindaci che nel 2002 decisero di consegnare gli acquedotti ad Acqualatina "chiavi in mano". E, nella maggior parte dei casi, senza far seguire a tali decisioni le ratifiche dei consigli comunali, come pure la legge prevedeva. Si sono mimetizzati in una "conferenza dei sindaci" molto esclusiva, in cui tutti decidono insieme e nessuno è responsabile. Hanno di fatto svenduto un patrimonio pubblico di primaria importanza senza un mandato dei cittadini. Nonostante il fatto che le scelte della conferenza siano state contestate da uno sparuto ma combattivo gruppo di sindaci - tra cui Domenico Guidi di Bassiano e Sandro Bartolomeo di Formia - che hanno subodorato fin dall'inizio quali danni per gli utenti derivavano dall'accettazione di quello strano sistema.

D. B.

I COMITATI AVEVANO RAGIONE

Pubblico è bello

Acqualatina: crolla il mito dell'efficienza dei privati



I comitati per l'acqua pubblica alla manifestazione di Roma del 1 dicembre 2007

Dagli esposti dei comitati partirono le indagini che hanno portato a questo clamoroso epilogo, e che sta confermando irregolarità e malaffare che i movimenti popolari hanno sempre denunciato. Per i comitati l'inchiesta in corso dimostra che la costituzione delle società per azioni per la gestione dei beni comuni - e la presenza in esse dei privati - sono la nuova frontiera dell'unione tra gruppi d'affari e politica clientelare. Lo testimoniano, nel caso di Acqualatina - oltre alle truffe e agli sprechi di denaro pubblico oggetto di indagine - anni di inadempienze negli investimenti, tariffe in molti casi alle stelle e continue vessazioni

l'azione della magistratura è una conferma per chi in questi anni si è impegnato nei movimenti per l'acqua. Dimostra anche che perfino un potere clientelare così consolidato può essere smascherato quando i cittadini si riappropriano dei loro diritti e si mobilitano concretamente per i beni comuni.

I comitati civici che dal 2002 si battono per il ritorno alla gestione pubblica dell'acqua ora chiedono che i consigli comunali di tutti i comuni appartenenti all'Ato 4 (tutti quelli della provincia di Latina più due della provincia di Roma e quattro di quella di Frosinone) si riuniscano in seduta aperta per decidere la rescissione dei contratti con Acqualatina e la costituzione di un consorzio pubblico comune per la gestione dell'acqua.

D. B.

IL KNOW-HOW DEI PRIVATI

Achi contestava l'affidamento totale ai privati della gestione dell'acqua in provincia, i politici rispondevano che era quella la soluzione migliore possibile per far funzionare le cose. Solo i privati (e il gruppo Veolia in particolare) - dicevano - possiedono il *know-how* necessario a far funzionare un ciclo tanto complesso. Avevano ragione. Stando alle conclusioni della magistratura, un notevole *know-how* deve essere stato necessario a far girare senza intoppi un sistema complesso di appalti irregolari per oltre 15 milioni di euro. E a mettere in piedi una efficiente gestione mista affari-politica che secondo la Guardia di Finanza avrebbe provocato un danno per le casse dello stato di 5 milioni e mezzo di euro.

L'antimafia indaga. La Regione sta a guardare? Che differenza c'è tra l'Isola dei Ciurli e piazza De Gasperi?

Comprendere e controllare gli atti amministrativi in genere rimane impresa impegnativa, capirci veramente qualcosa nel groviglio di norme legislative e tecniche che regolano i lavori pubblici è impresa ancor più ardua.

Aggiungeteci a questo i bastoni che gli uffici e i politici al potere mettono tra le ruote di quei pochi, cittadini o amministratori di opposizione, che osano pretendere di controllare gli incartamenti relativi a queste opere e si capisce allora come mai tanti atti (anche in considerazione della soppressione dei comitati provinciali di controllo sugli enti locali) vengano esaminati seriamente solo quando una ditta, insoddisfatta del risultato di qualche appalto, decide di rivolgersi al tribunale amministrativo.

Oppure quando è direttamente la magistratura a decidere di guardarci dentro. Nell'impossibilità di capire a livello locale se tutto è corretto nei complicati passaggi che hanno caratterizzato l'appalto che ha portato allo scempio di piazza De Gasperi, non resta allora che augurarsi che prima o poi la DDA (Direzione Distrettuale Antimafia) o qualche altro braccio investigativo della magistratura ci spieghino, per esempio, come si riesce a far partecipare ad un appalto europeo milionario una sola associazione provvisoria di imprese (vincitrice a Fondi anche di qualche altro appalto milionario) o come ha fatto a vincerlo con un ribasso ridicolo (lo 0,5 per cento), o, infine, come è possibile che si firmi una convenzione in cui si cede la gestione per quaranta anni di tutti i parcheggi a pagamento del territorio comunale, senza nemmeno specificare nella convenzione collocazione e numero di posti sosta.

Mentre dunque numerosi cittadini

fondani aspettano risposte a queste domande, risposte che nessuno ha loro finora fornito, qualche riflessione sulla vicenda urbanistica correlata ce la sentiamo di fare, a partire ... dall'isola dei Ciurli, ormai ex ecomostro più famoso del Lazio, di recente abbattuto dalle ruspe del comune di Fondi su "sollecitazione" (e finanziamento) dell'assessorato regionale all'Urbanistica.

Perché a partire dall'Isola dei Ciurli?

Perché su quel caso c'è stato un impegno per il rispetto della legalità da parte di chi governa la regione Lazio che invece non s'è visto nel caso di piazza De Gasperi. Ad essere cattivi si potrebbe addirittura affermare che l'ente regione per quel che riguarda la situazione urbanistica di Fondi ha preferito girare la testa dall'altro lato.

Non si spiega altrimenti il muro di indifferenza incontrato ai massimi livelli dell'assessorato all'urbanistica da quegli ingenui di rifondazione e dell'ex pds che hanno osato in passato segnalare le incongruenze e le evidenti violazioni di legge a proposito delle vicende (urbanistiche) di piazza De Gasperi. E non solo. Hanno messo pure per iscritto i loro dubbi, ma non hanno avuto diritto a nessuna risposta scritta, non fosse altro per sentirsi dire (con adeguate motivazioni) che si sbagliavano. Perché tutto questo? Le richieste provenienti da pochi (e insignificanti?) esponenti politici di provincia non meritano attenzione? Perché oramai le cose sono andate (o lasciate andare) troppo avanti? O perché non è come per l'Isola dei Ciurli che la Legambiente aveva inserito nel novero degli ecomostri nazionali? La Legambiente è un'associazione da tenere in considerazione. Mentre quei quattro scemi che a Fondi si oppongono al regime instaurato da Forza Italia e dai suoi massi-



Lo scempio di Piazza De Gasperi

mi dirigenti locali, con la complicità di altre forze del centro destra, che vuoi che continuo? Che vuoi che continuo le loro battaglie tese ad impedire lo scempio perpetrato nel cuore della città di Fondi dove, con la scusa di realizzare la nuova sede comunale (tra l'altro un edificio mostro) si sta permettendo ad un gruppo privato di portare avanti una colossale speculazione edilizia, a suo esclusivo vantaggio e a danno dell'intera città. Non hanno nessun riscontro di immagine, nessun rilievo almeno regionale. E allora.

I signori della Regione, l'assessore all'urbanistica, saranno stati pure bravi sull'Isola dei Ciurli, ma su piazza De Gasperi finora si sono dimostrati semplici sodali di Fazzone, Parisella e tutti quelli che stanno distruggendo un pezzo di storia e d'immagine di Fondi.

La legalità è un diritto, anche se in Italia è troppo spesso e in troppe parti un diritto negato, non una concessione. Sul caso Fondi, l'assessore regionale all'urbanistica, detentore del dovere di far rispettare la legalità in quel settore ha di fatto coperto



Isola dei Ciurli: un momento della demolizione

chi, dentro e fuori il suo assessorato, ha fatto in modo di non concedere risposte alle richieste di alcuni militanti politici fondani di sinistra a questo punto troppo ingenui, per non dire, troppo fessi.

SUCCEDE AI RAGAZZI DE "L'ALLEGRA BRIGATA"

Laboratorio teatrale in trasferta forzata

Costretti ad "emigrare" perché nessun intervento è stato finora attuato dal comune per garantire la sicurezza degli accessi al centro diurno "L'allegra brigata" dopo un incidente mortale

di Angela Iannone



La via Appia all'altezza del centro diurno

Percorrendo la S.S. Appia, prima del "curvone" che porta verso Itri, sul lato sinistro della strada c'è un edificio di colore bianco e giallo. È il centro diurno "L'Allegra Brigata", ospitato nei locali dell'ex scuola Sant'Andrea. Gestito dagli operatori della cooperativa sociale di Latina "Astrolabio" e coordinato dalla Dott.ssa Angela Carnevale, il centro è un luogo di incontro e di recupero attualmente per trenta ragazzi con difficoltà motorie e comportamentali. In questo centro, oltre a numerosi laboratori artigianali, vi è anche un laboratorio di teatro, all'interno del quale i ragazzi preparano con molta passione le rappresentazioni teatrali che a Natale e a fine anno scolastico inscenano nel salone del centro davanti ad un numeroso pubblico.

Improvvisamente, le rappresentazioni dei ragazzi sono state portate in una sorta di "trasferta forzata" all'esterno del centro, una volta alla piazzetta della Giudea e lo scorso Natale all'interno dell'Auditorium comunale. Una trasferta che da un lato ha fatto sì che si conoscesse anche all'esterno il talento di questi ragazzi, ma che dall'altro impedisce alle persone esterne di conoscere la bellezza del loro centro, dotato di una serra, di un laboratorio di falegnameria e di un parrucchiere. Non

solo: il laboratorio di cucina, la sartoria, il laboratorio di ceramica e anche quello di cartapesta.

Cosa ha impedito a questi ragazzi di continuare le loro attività all'interno del centro? Il 17 dicembre del 2006, un tragico incidente sul tratto dell'Appia che fiancheggia la struttura, ha provocato la

morte di una persona che aveva partecipato alla loro ultima festa. Si trovava lì perché marito di una psicologa molto legata – professionalmente ma soprattutto affettivamente – a molti di questi ragazzi.

Le cause dell'incidente: il buio, la velocità sostenuta di un camion, le macchine parcheggiate ai bordi della strada per insufficienza di posti nel parcheggio del centro. Durante l'ultima rappresentazione, avvenuta il 22 dicembre, operatori e ragazzi hanno voluto leggere una filastrocca che denunciava, in maniera metaforica ma chiara, l'immobilità e il disinteresse delle autorità nei confronti "di quel buio che all'improvviso venne i sogni ad oscurare...".

Una filastrocca, ma anche una lettera, consegnata direttamente all'assessore ai Servizi Sociali Mariano Estesio, scritta da un parente - ingegnere - del loro amico scomparso, attraverso cui si elencavano una serie di progetti per la tutela dei pedoni in quel pericoloso tratto di strada.

Purtroppo, in seguito all'incidente, poche - se non nulle - sono state le reazioni dell'intera amministrazione locale, sia di maggioranza che di opposizione: niente è stato fatto affinché questo spiacevole episodio non si verifici ancora. Non un marciapiede che permetta di raggiunge-

re la scuola senza alcun rischio; non un semaforo che faccia rallentare le macchine. Manca inoltre un sistema di illuminazione – almeno nei pressi dell'edificio – e addirittura delle strisce pedonali visibili agli automobilisti.

A distanza di più di un anno, nessun lavoro di questo genere è stato effettuato nei pressi del centro. Nemmeno l'acquisizione del terreno accanto alla struttura, per garantire un parcheggio più ampio di quello attuale, cosa che invece è stata subito fatta in seguito al trasferimento del mercato domenicale nei pressi della 167. Così come vengono ricostruiti marciapiedi in zone dove, anche se malridotti, erano comunque già presenti.

Si dice spesso che devono accadere delle tragedie affinché possano cambiare concretamente le cose: si veda l'incidente alla ThyssenKrupp o il caso dell'immondizia in Campania. Non è sicuramente il nostro caso.

CHI È "L'ASTROLABIO"

"L'Astrolabio" è una cooperativa sociale di tipo A – ovvero che si occupa di servizi socio sanitari ed educativi – che ha sede a Latina. Dal 1987 opera prevalentemente nel settore dei minori, anziani e disabili nell'intera provincia di Latina. Promuove inoltre corsi di formazione e perfezionamento per operatori del settore. È parte della cooperativa il centro diurno "L'Allegra Brigata", che dal 1998, attraverso un'equipe esperta di operatori – attualmente undici – svolge quotidianamente attività socio-educative e ricreative verso persone ultra-dicottenni portatori di disabilità.

Best Service: Addressi licenzia, la Regione paga? Segnalati alla Regione i giochi contabili per nascondere un probabile dissesto economico nel bilancio della Mof S.p.A.

di Luigi Di Biasio



Onorato Mazzarrino

Finalmente chiarito il mistero della disinvoltura con la quale Enzo Addressi ha "incassato" la sconfitta in decine e decine di cause perse nel corso di diversi anni. Si tratta di quelle relative alle vertenze che hanno visto contrapposto il consiglio di amministrazione della società di viale Piemonte e gli ex dipendenti della Best Service. I diversi gradi dei tribunali dello Stato, nel corso di vari anni, hanno condannato la società di cui Addressi è amministratore delegato, la Mof spa, a pagare centinaia e centinaia di migliaia di euro agli ex (finti) soci, ma di fatto semplici dipendenti, di quella cooperativa di servizi. A questo si devono aggiungere le consistenti spese legali affrontate sia per pagare gli avvocati del Mof che quelli della controparte. Ed è quanto successo in numerosi processi al nostro. Un segno palese della speciosità e pretestuosità delle sue ragioni. Ma questo non gli ha impedito di ricorrere comunque ogni volta al grado di giudizio superiore, fintantoché gli è stato possibile. Ma perché tanto disinteresse per le gravi

conseguenze economiche del suo accanimento antisindacale? Lo ha spiegato in questi giorni al presidente della Regione Pietro Marrazzo e agli assessori agli affari costituzionali e al commercio con una lettera, firmata anche da chi è stato il responsabile organizzativo a Fondi della lista civica Marrazzo, l'ex sindaco di Fondi Onorato Mazzarrino, che è andato a spulciare i bilanci 2005 e 2006 della Mof spa.

Scrivono dunque Mazzarrino a Marrazzo: "Nel bilancio del 13/12/2006 della M.O.F. S.p.A., approvato all'unanimità dall'assemblea dei soci (Regione compresa) e dal Collegio dei Sindaci e depositato a norma di legge, risulta indicato, tra le voci dell'attivo patrimoniale, un fantomatico credito, risalente a parere dell'amministratore delegato Sig. Addressi, del Presidente Sig. La Rocca e del Collegio Sindacale, all'anno 2001 e dell'importo di circa 670.000 Euro, verso la V/S Regione Lazio con la seguente motivazione descritta in termini sommari: Credito per oneri derivanti da sentenze di condanna definitiva della M.O.F. per comportamento antisindacale, a decorrere dall'anno 1997 circa e successivi, nei confronti degli ex-lavoratori della Best-Service licenziati illegittimamente."

Perché la Regione deve questi soldi alla Mof spa? Secondo chi ha redatto e approvato il bilancio della Mof spa in conseguenza, scrive ancora Mazzarrino, del "contratto sotto-

scritto il 17/04/1991 dall'allora Commissario Regionale del M.O.F. per l'affidamento dei servizi di vigilanza e riscossione pedaggi alla Società Consorzio Euromof (Amministratore unico Enzo Addressi), che a sua volta subappaltò il servizio all'Agrofondi, Soc. Coop.va, (Legale rappresentate Enzo Addressi) e la quale ha poi proceduto all'ulteriore sub-appalto alla Best-Service s.r.l." Ora, se c'è qualche responsabilità patrimoniale della Regione Lazio nel caso dei



Enzo Addressi

dipendenti dell'ex Best Service questa può arrivare al massimo alla primavera del 1995, quando c'è stato il passaggio di consegne della gestione del complesso di viale Piemonte dal commissario regionale alla società di gestione di cui Enzo Addressi è amministratore delegato. Ma il grosso della vicenda Best Service è successo dopo e la vertenza si è protratta nel tempo

con una crescita esponenziale dei costi per una scelta autonoma, non solo antisindacale, di chi decide nel Mof. Come si può pretendere di addebitare a chi ormai non c'entra più nella gestione diretta il costo folle di un accanimento antisindacale che,



Un momento dei lavori di ampliamento del Mof

mentre non fa onore a chi in quel consiglio ha rappresentato e rappresenta forze politiche di sinistra, è servito invece a difendere interessi estranei ad una corretta gestione della società pubblico-privata denominata Mof spa? C'è da porsi a questo punto una domanda. Da dove proviene una parte dei capitali che Euromof, al vertice delle scatole cinesi private citate da Mazzarrino e note a tutti, ha utilizzato per la scalata e le varie operazioni finanziarie e giuridiche che hanno portato la Mof spa, al 49 per cento privata (Enzo Addressi è espressione di Euromof, società con un capitale detenuto quasi totalmente da Agrofondi) a possedere il 52 per cento (dato 2005) della Imof spa in cui è confluita la proprietà di tutti gli immobili, vecchi e nuovi, del mercato ortofrutticolo di Fondi? Perché dunque la gestione della Best Service in forma di cooperativa era così importante per qualcuno da indurlo a sperperare gran parte del capitale della Mof spa in una vertenza apparentemente folle e a tentare di coprire le perdite derivate da questo comportamento con l'irrealistico addebito alla regione dei costi conseguenti? Sono domande alle quali qualsiasi onesto politico impegnato nel governo regionale avrebbe dovuto dare risposte da tempo ma finora così non è stato. In attesa che queste risposte arrivino rimane l'analisi di Mazzarrino delle contraddizioni presenti nel bilancio 2006 della Mof relative alla vicenda Best Service. Se a questo si aggiungono altri aspetti poco chiari come alcuni mancati accantonamenti nelle voci del passivo e la vicenda giudiziaria con la Borini spa, attualmente sottoposta a procedura fallimentare, e che potrebbe portare alla creazione di un buco di circa dieci milioni di euro nel bilancio della Imof spa, c'è ne abbastanza per chiedere da parte di Mazzarrino al presidente della Regione e ai suoi assessori di "avviare finalmente le necessarie verifiche ed iniziative" "per evitare che una struttura vitale per l'economia del nostro comprensorio e di primario rilievo regionale, possa avvitarsi in una spirale di crisi finanziaria e quindi funzionale". Questa volta succederà qualcosa o Enzo Addressi potrà continuare a dormire sonni tranquilli tanto alla fine paga sempre Pantalone?

Turismo, turismo...

Quando l'assessorato non conosce i dati

di Fabrizio Faiola

Una buona valorizzazione del territorio e delle sue peculiarità è ciò che si prefigge ogni amministrazione. Almeno sulla carta. Quella fondana ritiene anche che le modifiche strutturali e una giusta divulgazione delle prospettive che si hanno bastino a rilanciare il turismo nella Piana di Fondi. Succede allora che la gestione di una materia così delicata venga, com'è giusto che sia, delegata agli uffici competenti.

Solo che l'Assessorato al Turismo della città di Fondi non ha la benché minima idea di quale possa essere il flusso di turisti che investe la nostra città, quale l'arco di tempo in cui si registrano più presenze, quali le caratteristiche demografiche, sociali ed economiche dei visitatori e le motivazioni che li spingono a conoscere Fondi. Tutto ciò è venuto alla luce grazie ad una telefonata fatta all'ufficio preposto per reperire informazioni per semplice uso didattico.

Ciò pone ovviamente dei dubbi sulle politiche adottate, visto e considerato che ogni buona pratica di conservazione e di innovazione non può far a meno di un'adeguata comparazione con dati attendibili e non affidarsi certo alla capacità di percezione, ormai uscita fuori moda perché superficiale.

L'importanza dei dati ci riporta poi ad un'altra questione. Tutte le indicazioni che un fenomeno quale il turismo ci consente di raccogliere, sono riassumibili in specifici indica-



Un particolare della duna di Tumulito

tori che permettono di calcolare l'utilizzazione lorda dei posti letto, il tasso di funzione turistica, l'indice di concentrazione delle presenze - per citarne qualcuno - e in alcuni casi prevedere complicazioni inaspettate, valutandone l'impatto ambientale e sociale. Come affronta tutto ciò l'Assessorato al Turismo di Fondi? Probabilmente affiderà la gestione a qualche ente privato, quando lo riterrà necessario, quest'ultimo non in grado di carpire quali sono le particolarità locali e quali i valori identitari che legano i fondani alla loro terra e se ci sono propensioni a determinati comportamenti.

Qui di seguito, allora, riporto i dati relativi all'anno 2006 (ultimi dati disponibili) e quelli relativi al mese di Agosto 2007 reperiti all'ufficio APT di Latina (Azienda di Promozione Turistica), sperando di aver dato un contributo significativo alla metodologia utilizzata dall'Assessorato al Turismo, il quale, auspico, sia al corrente almeno delle potenzialità ricettive del territorio di Fondi.

Dati 2006.

Esercizi	Arrivi	Presenze
Alberghieri	4.242	24.444
Extralberghieri	87.492	753.260

Fonte: APT di Latina.

Agosto 2007.

Esercizi	Arrivi	Presenze
Alberghieri	422	4.819
Extralberghieri	4.819	212.072

Fonte: APT di Latina.

Un bilancio poco partecipato

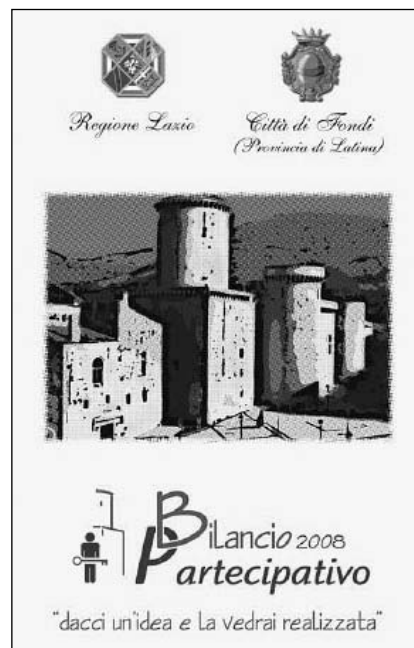
Arrivano i primi dati sull'anomala esperienza fondana di Bilancio Partecipativo

di Domenico Bartolomei

Sono stati diffusi i primi dati sui questionari inviati dai cittadini di Fondi per il Bilancio Partecipativo. A diversi mesi dalla chiusura del sondaggio l'apposita commissione nominata dalla giunta ha elencato temi e percentuali, senza però scendere nello specifico. Sappiamo che il 70 per cento delle schede inviate contiene proposte per la sicurezza stradale, il 17 per cento progetti su problematiche ambientali, il 10 per cento per servizi alla persona, il 2 e l'uno per cento rispettivamente per cultura e "problematiche varie". Le schede inviate dalle famiglie e dalle associazioni fondane dovrebbero essere poco più di 500. La commissione - composta dagli assessori Cacciola e Izzi, dal direttore dei servizi finanziari del comune Biondino, dai direttori delle aree di intervento definite dal progetto (cultura, ambiente e servizi alla persona) Mariorenzi e Mitrano, e da tre dipendenti comunali del gruppo di lavoro - ha inoltre indicato tre progetti. Sono quelli che richiederebbero un consistente impegno economico per essere attuati: il completamento dell'illuminazione sulla strada provinciale Fondi-Lenola, la realizzazione di un'area verde tra via Giovanni Falcone e via Casetta Ugo e

un corso di nuoto per persone disabili. Non ci sono per ora informazioni sulla loro realizzazione effettiva. Nè è dato sapere quali sono gli altri progetti proposti dalla cittadinanza. Tuttavia in una nota l'amministrazione afferma che "terrà senz'altro in debito conto le analitiche richieste e indicazioni dei cittadini, dando attuazione ad esse attraverso le specifiche voci di bilancio inerenti i diversi settori".

Nel Lazio l'esperimento di Bilancio Partecipativo è stato avviato dall'assessorato regionale al Bilancio e all'Economia partecipata, che ha stanziato i fondi per i comuni. Il comune di Fondi ha ottenuto 10mila euro per l'organizzazione del progetto. La scelta dell'amministrazione fondana di aderirvi, nel 2006, fu una sorpresa. Negli anni precedenti non aveva manifestato grande interesse verso modelli decisionali aperti alla partecipazione pubblica. In un animato incontro sul tema promosso a Fondi nel 2003 dal Sud Pontino Social Forum, non parteciparono esponenti della maggioranza di centrodestra. È stato pertanto con curiosità che molti cittadini hanno accolto l'iniziativa. Per poi scoprire però quanto fosse lontana dall'idea di Bilancio Partecipativo condivisa a



livello globale.

Nel Bilancio Partecipativo fondano le assemblee pubbliche di quartiere - la base del processo - attraverso le quali i cittadini dovrebbero confrontarsi ed esporre le loro esigenze, si sono trasformate in conferenze informative. Non è stata garantita quindi l'unica forma di partecipazione possibile, quella che nasce dall'incontro tra persone, culture, sensibilità diverse. Nessuna interazione e condivisione dei problemi da risolvere, tutto è stato gestito in forma chiusa. Ogni famiglia ha ricevuto una cartolina da spedire o imbucare, su cui scrivere un desiderio. "Dacci un'idea e la vedrai realizzata" recitava il pieghevole informativo. Una sorta di concorso con un "premio finale" assegnato da una commissione appositamente nominata. Quella che ora sta selezionando le schede con i progetti "meritevoli". Progetti che non essendo nati dalla partecipazione difficilmente avranno la forza e il respiro necessari per contribuire in modo determinante al benessere collettivo.

Mentre attendiamo informazioni più dettagliate su tutto il procedimento, l'impressione è quella di un'occasione mancata. L'aver ridotto un grande processo partecipativo pubblico a sondaggio privato dall'esito incerto toglie forza e dignità all'iniziativa. E non aggiunge nulla di nuovo all'attività amministrativa ordinaria. L'apertura ad una partecipazione diretta dei cittadini allo sviluppo e all'elaborazione della politica municipale è un'altra cosa.

COS'È IL BILANCIO PARTECIPATIVO

È il coinvolgimento diretto dei cittadini nell'amministrazione della città. Prevede una partecipazione su base territoriale, con assemblee di quartiere in cui la cittadinanza interagisce e comunica bisogni e priorità nei vari campi (ambiente, salute, educazione, ecc.). I contributi di associazioni e categorie professionali contribuiscono ad una visione più ampia dei problemi e delle possibili soluzioni. Sulla base di quanto emerso negli incontri un apposito ufficio comunale prepara un progetto di bilancio, che viene poi approvato dal consiglio comunale.

Successivamente i cittadini si riuniscono di nuovo per valutare la realizzazione dei progetti. Il Bilancio Partecipativo si è sviluppato negli anni novanta a partire dall'esperienza della città brasiliana di Porto Alegre. È stato fatto proprio dai movimenti raccolti nei forum sociali mondiali. Una delle prime e più felici esperienze italiane è quella della cittadina di Grottammare (AP), la cosiddetta "Porto Alegre italiana".

Lecca-lecca per tutti!

Chi lo avrebbe mai detto. È toccato proprio ad un ex militare, il "col. Pietro Cacciola", come ci informa un comunicato dell'amministrazione comunale, coordinare il primo esperimento di partecipazione di massa alle scelte amministrative attuato a Fondi, denominate "bilancio partecipato" (seppure collocato "nell'ambito della programmazione regionale"). Ma chi proviene da un'esperienza basata sulla gerarchizzazione dei rapporti, delle decisioni e delle scelte, poteva veramente riuscire in un simile compito? Ricco di dati statistici, il comunicato del comune di Fondi, alla fine ci informa che "tra i progetti presentati, quelli che singolarmente richiedono un più consistente impegno di ordine economico sono stati individuati dall'apposita commissione" nel completamento di un tratto di 900 metri di pubblica illuminazione sulla provinciale Fondi-Lenola, per una spesa di circa centomila euro, nella realizzazione di un'area verde, tra l'altro già prevista dal piano regolatore, tra via Casetta Ugo e via Giovanni Falcone, dal costo preventivato di circa centotrenta mila euro, e nel corso di nuoto per persone con handicap, per il quale si prevede una spesa di tredicimila euro. In tutto fanno duecentoquarantatremila euro.

In un bilancio comunale di diverse decine di milioni di euro, come è quello del comune di Fondi, sono state incluse proposte provenienti direttamente dalle gente (anche se chi scrive sospetta che qualche proposta sia stata pilotata direttamente dell'interno dell'amministrazione) per poco più di duecentomila euro, che sono quelle che "richiedono un più consistente impegno di ordine economico". Gli altri compilatori delle schede distribuite dal comune che hanno chiesto? Un lecca lecca ciascuno?

Meo Patacca

Lo strano "destino" delle cittadinanze onorarie

di Maria Ilaria Parisella



19 ottobre 1983: il sindaco di Fondi Arcangelo Rotunno consegna le chiavi della città al rabbino capo di Roma Elio Toaff

Nel 1983 fu concessa la cittadinanza fondana al rabbino di Roma Toaff. In segno della convivenza e dell'amicizia tra la comunità fondana e la comunità ebraica furono consegnate a Toaff, dal sindaco Arcangelo Rotunno, anche le chiavi della città e furono piantati ulivi, lecci, pini, allori e acacie in un'area del terreno pubblico di Piazza De Gasperi. Dovevano essere nel tempo l'immagine vitale di quell'incontro, di quel legame tra comunità, di quella cittadinanza.

Quelli alberi, diventati nel tempo un piccolo giardino, ora non esistono più, distrutti dalle ruspe del cantiere appaltato dall'Amministrazione attuale. E Fondi negli anni si è gemellata con Dachau.

Una delle ultime manifestazioni dell'Amministrazione Orticeo fu la concessione della cittadinanza alla vedova di Domenico Purificato, come tributo della terra natia al grande Maestro, a colui che riconobbe sempre questa figliolanza. Non a caso volle lasciare delle tracce tangibili della propria arte a Fondi, come quella rappresentata dal mosaico recante la sua firma, monumento ai caduti sino ad alcuni mesi fa.

Le ruspe, sempre dello stesso cantiere e della stessa Amministrazione, hanno provveduto, a loro modo, a glorificare Domenico Purificato e i caduti fondani delle guerre mondia-

li: in quell'area, ora, non vi è più un filo d'erba. E tutto tace.

Il 29 dicembre scorso sono state concesse dal Consiglio Comunale altre due cittadinanze. Questa volta alla vedova di Giuseppe De Santis, Gordana Miletic De Santis, e al regista Carlo Lizzani, suo allievo e amico.

Ma nessuno dei consiglieri era presente nell'Auditorium Comunale di San Domenico, affollato per l'occasione. Degli Assessori vi era soltanto Turchetta. Non vi era l'Assessore alla cultura. Ma esiste?

E il sindaco Parisella ha consegnato le pergamene di conferimento. Il sindaco dell'Amministrazione, che ha calpestato e distrutto materialmente il senso e il valore delle altre due cittadinanze concesse.

Dell'Amministrazione attuale, alla quale non piace ricordare. Preferisce non lasciare nemmeno un filo d'erba. Come Attila.

Un sindaco dà e un altro sindaco distrugge come un gioco infantile delle costruzioni. E la coerenza dell'istituzione svanisce. Se il passato insegna qualcosa e i precedenti vanno considerati allora c'è da preoccuparsi seriamente.

Una domanda nasce spontanea: che seguito avrà quest'ultimo conferimento di cittadinanza a dieci anni dalla morte del "nostro" Peppe?

Il sasso nello stagno

Quando la realtà supera la fantasia

di Umberto Barbato

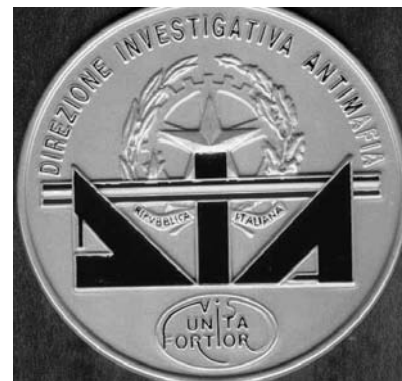
Ad alzare una pietra si scopre in un solo istante di ribrezzo il mondo vivo e scomposto che c'è sotto. La città di Fondi ha scovato in due mosse il volto vero del sistema di potere locale.

Due indagini separate ma non distanti, costringono il nostro territorio ad un faccia a faccia estremo con la realtà. L'antimafia al Comune di Fondi e gli arresti per i vertici di Acqualatina, ci mostrano, senza possibilità di indugio, il marciume che avvolge le forme della politica attuale sottomessa al potere economico. E così quel fracasso auspicato e necessario a stordire un torpore durato troppo a lungo, in parte è giunto. In parte, sì, perché in molti hanno rinunciato a costituirsi in blocco, per tempo, contro questa arroganza e o per miopia e scarsa analisi politica o per volontà precisa non hanno saputo (voluto) opporsi.

Le dichiarazioni di larghe intese con la maggioranza, lanciate da espo-

nenti del PD locale, infatti arrivano con pochi giorni di anticipo dal blitz dell'antimafia al Comune di Fondi. Ma chi poteva immaginarlo? Esatto, chi avrebbe potuto sospettare dell'esistenza di irregolarità nella gestione della cosa pubblica? Su questo abbiamo già lamentato la sobrietà con la quale la minoranza consiliare di Fondi, ha monitorato alcuni affari. Eppure il nuovo, nonostante tutto non avanza e ce lo dimostra ancora una volta la spaccatura, con conseguente uscita dal PD, del neocapogruppo in Consiglio Comunale Fernando Di Fazio e di Arnaldo Faiola, da questa nuova formazione politica.

In questi mesi però, a squarciare il silenzio e il lassismo della politica istituzionale un piccolo contributo invece noi de Il Cantiere Sociale pensiamo di averlo dato, svelando di volta in volta l'ipocrisia dei potenti di turno ma soprattutto facendo gruppo attorno ad un'idea altra di società. Gli interventi su



questo periodico, provenienti da Sperlonga, MSBiagio o Lenola ci hanno parlato anch'essi della volontà pervicace di guardare la realtà e raccontarla per quella che è.

Così, seppur accusati per questo di "fantasia", i risvolti recenti ci danno il diritto di continuare e proprio con l'immaginazione, questa merce rara per qualcuno, vogliamo seguire a parlarvi della necessità di costruire un paese altro.

Ora che il sasso è stato alzato e nessuno può dire di non aver visto e aver provato ripugnanza, chi vuole seguirci?

Il BookCrossing: un fenomeno mondiale

“Liberiamo” i libri già letti

Diffondere anche a Fondi il BookCrossing, impegno dell'associazione Il Capannone

Libri, che fin da piccoli impariamo a leggere, sono portatori inestimabili di emozioni e di idee. A partire dalle fiabe che ci vengono lette per farci addormentare fino ai romanzi e ai saggi passando per i fumetti. Ogni libro lascia un segno dentro di noi. Quello che propone la rete di BookCrossing è di condividere quelle emozioni e quelle idee con altre persone. Semplicemente liberando il libro che si è letto. Lasciandolo su una panchina o in una cabina telefonica. Aspettando che qualcuno lo veda e decida di farlo suo e di

apprendere e provare le idee e le emozioni in esso contenute.

Questa rete non è un legame culturale che unisce una piccola élite di intellettuali, ma un circolo che mette insieme milioni di persone in tutto il mondo. Coinvolge persone che si conoscono, ma, soprattutto, sconosciuti. Ed il bello è proprio questo. E' la possibilità di far rivivere il libro nelle mani di altre persone che non si conoscono. Scoprire di avere con esse qualcosa in comune. Serve a ricreare il pensiero dell'uso del libro come strumento di crescita collettiva



e non solo individuale. Un concetto importante che dovrebbero essere fatto proprio da tutti gli amanti della

lettura e non.

Un'idea, questa del BookCrossing, che viene portata avanti anche da un programma radiofonico nazionale come Fahrenheit di Radio 3. Un programma che, in diretta, mette in contatto persone che intendono liberare un proprio libro con altre persone che quel libro lo cercano e non riescono a trovarlo.

La stessa cosa si può fare in differita

visitando il sito della rete italiana di BookCrossing (www.bookcrossing-italia.com) o quello internazionale (www.bookcrossing.com). Ognuno può diventare un corsaro, come si definiscono coloro che praticano questa attività, e mettere in libertà idee, emozioni e cultura.

Questa iniziativa nella nostra realtà è, da poco, portata avanti dalla neonata associazione Il Capannone. Una

realtà giovanile importante tramite cui poter sostenere e far parte di questo importante progetto. Forse è questo veramente l'uso migliore che si può fare dei libri. Strumenti di crescita che vanno letti e diffusi anziché bruciati, come ha fatto qualcuno in passato.

Marco Fiore

LENOLA

Presentato il 26 gennaio al cinema Lilla dall'associazione Hermano Querido

Calendario di solidarietà con il Chiapas

Realizzato grazie al gemellaggio tra la scuola elementare Renzo Tatarelli di Lenola e la escuela primaria Emiliano Zapata di San Manuel

Educazione, solidarietà e intercultura sono le tre parole che hanno caratterizzato la manifestazione lenolese, organizzata dall'Associazione "Hermano Querido" lo scorso 26 gennaio presso il cinema Lilla. Motivo dell'iniziativa è stata la presentazione del

calendario "Lenola-Chiapas": un progetto realizzato dagli alunni della Escuela primaria di Emiliano Zapata (Municipio Autónomo Rebelde Zapatista San Manuel, Chiapas, Mexico) e della scuola primaria "Renzo Tatarelli" di Lenola.

Un gemellaggio che dura ormai da molti anni e che verte sulla sensibilizzazione verso una realtà complessa come quella del Chiapas e del movimento di liberazione EZLN.

Sensibilizzazione ma anche aiuto concreto: i fondi ricavati dalla vendita del calendario sono infatti andati a sostegno della costruzione del centro di formazione per educatori delle comunità del territorio Municipio

San Manuel. All'iniziativa erano presenti Pierluigi Verardi, coordinatore del progetto scuole, Miria Annini e Marco Giusti dell'Associazione "Ya Basta", i quali hanno parlato dell'esperienza zapatista. Un'esperienza fatta di lotte per i diritti dei più deboli, come gli tzeltales, una popo-

alla salute allora non riconosciuti a tutti i bambini del Chiapas.

A concludere la serata, la proiezione del video "Construir Autonomia", realizzato da Daniele Laudato e prodotto dalla stessa associazione Ya Basta. Il video illustra il secondo incontro internazionale dei popoli

zapatisti con i popoli del mondo. Un momento di confronto tra diverse esperienze di ribellione nel mondo, seguendo il percorso di dibattiti proposto da EZLN su otto temi fondamentali: salute, educazione, organizzazione delle comunità, lavoro collettivo, lotta della donna, autonomia, buon governo, bilancio del processo di costruzione dell'autonomia.



Una pagina del calendario "Lenola-Chiapas"

lazione di discendenza Maya, che in seguito alla sollevazione zapatista del 1994, hanno recuperato le terre dai latifondisti e combattuto le umiliazioni che erano costretti a subire, acquisendo il diritto all'educazione e

Per maggiori informazioni sui prossimi eventi e contatti: control-alt-canc.blogspot.com hermanoquerido04@hotmail.com

A. I.

Gli abitanti della contrada si augurano tempi brevi per gli allacci

Vallemarina: arriva l'ADSL?

Monte San Biagio e Fondi nell'elenco dei comuni finanziati da Regione e Ministero

di Silvio Contestabile



Sicuramente si riderà di gusto a Vallemarina, dove oramai da mesi va avanti la richiesta della popolazione per essere allacciata alla rete a banda larga ADSL. Vallemarina è infatti l'unica frazione di Monte San Biagio non ancora coperta da questo servizio Telecom. Nel mese di gennaio è iniziata ufficialmente la raccolta di firme presso tutte le famiglie interessate. Nella stessa situazione versano anche molte altre realtà del Lazio. Un altro caso è infatti quello del Salto di Fondi, i cui abitanti si sono mobilitati nell'impresa di raccogliere firme per sollecitare la Telecom ad allargare la copertura ADSL.

Il 19 gennaio l'ufficio stampa della presidenza della Regione Lazio diffonde la notizia di un accordo tra il Ministero delle Comunicazioni e l'amministrazione regionale guidata da Marrazzo, per stanziare dei fondi a favore dello sviluppo della banda larga in tutte le zone ancora scoperte. La presidenza della Regione si pone l'obiettivo di dare copertura con i servizi ADSL e wireless anche in tutte quelle porzioni di territorio regionale che oggi ne sono sprovviste, creando una situazione di grande disparità tra i cittadini del Lazio. Si parla di 30 comuni in provincia di Roma, 44 in provincia di Frosinone, 48 in provincia di Rieti e 15 in provincia di Latina. Nello specifico i comuni della nostra provincia sono: Bassiano, Castelforte, Cisterna di Latina, Fondi, Monte San Biagio, Ponza, Rocca Massima, Roccasecca del Volsci, Sabaudia, San Felice Circeo, Sermoneta, Sezze, Sonnino e Terracina.

Il Ministero delle Telecomunicazioni si impegna a sborsare la somma di

23 milioni di euro, i mancanti 8 li metterà la Regione. La proposta è partita dagli assessorati alla tutela dei consumatori e da quello del Bilancio.

Il presidente Marrazzo conferma l'iniziativa e afferma: "Si tratta di un grande impegno per favorire la crescita di tutto il territorio regionale. Un investimento significativo per superare il divario nell'accesso alle

nuove tecnologie e alla banda larga tra i comuni più piccoli e le grandi città. È essenziale che le istituzioni investano per favorire le pari opportunità di sviluppo tra tutti i cittadini e le imprese del territorio".

Ora attendiamo il buon esito dell'iniziativa; intanto in tutti i comuni interessati gli internauti brindano tirando un sospiro di sollievo e sperano che in futuro non debbano esserci interventi dall'alto per risolvere situazioni di oggettivo disagio. Perché la provincia è sempre meno provincia e gli amministratori locali devono essere in grado di muoversi nei corridoi della globalizzazione anche se si è a capo di un comune di 6000 abitanti.

Sembra facile andare a scuola

Sono veramente "insormontabili" le difficoltà di conciliare gli orari?

di Chiara Di Pinto

Sono almeno dieci anni che noi studenti di Monte San Biagio usufruiamo di una circolare che ci permette di recarci a Fondi, portandoci alle scuole superiori (liceo classico, istituto tecnico commerciale, istituto tecnico industriale...). Grazie ad essa non abbiamo problemi relativi al passaggio e non dobbiamo utilizzare le nostre macchine o scooter. Ma come si dice: 'Non è tutto oro quello che luccica!'. Dovete sapere innanzi tutto che questo mezzo che ci viene messo a disposizione è soggetto alle entrate e alle uscite delle scuole medie di Monte San Biagio e noi studenti delle scuole superiori dobbiamo aspettare all'incirca quaranta minuti (quando ci va bene!) prima che la circolare arrivi. Un'altro problema è che a Fondi molte fermate per gli autobus non dispongono di una pensilina.

Non voglio quindi descrivervi tutto quello che accade quando piove o tira vento! Non ci resta quindi che 'vaga-



re' per la piazza per poi aspettare...

Ci siamo recati allora dal preside della scuola media che molto gentilmente si è offerto di aiutarci, magari anticipando l'uscita di dieci minuti per poter facilitare la corsa della circolare, portando in consiglio d'istituto la proposta. Sinceramente pensavamo di aver risolto il problema perchè credevamo che i componenti del consiglio, essendo appunto genitori, potessero capirci e aiutarci. Il fatto è che proprio il consiglio stesso ci ha delusi: tra tutti coloro che ne fanno parte i votanti a favore erano solo cinque! Purtroppo non hanno capito il problema, ma forse se ne

accorgeranno quando toccherà anche ai loro figli, allora sì che ci sarà da lamentarsi! Per risolvere questo problema ci siamo rivolti diverse volte al sindaco del paese che ci ha sempre prestato ascolto, dicendoci che però il problema riguarda la ditta che fornisce il trasporto e non il comune. Di conseguenza, parlando con la ditta, ci è stato risposto che ulteriori mezzi a disposizione non ce ne sono, e che non è possibile far sì che ci sia un mezzo pubblico che si occupi solo ed esclusivamente del tragitto Monte San Biagio-Fondi e

Fondi-Monte San Biagio. Non riusciamo però a capire perchè, anche se il servizio non è efficiente, gli abbonamenti mensili aumentino ogni anno. A cosa si deve quest'aumento, anche se di poco? Ai posti che puntualmente già a metà viaggio non ci sono più? Al tempo che dobbiamo aspettare esposti ad ogni tipo d'intemperia? Al viaggio che dura 3/4 d'ora e che sembra di arrivare ogni mattina a Roma con il treno? Agli orari volubili del mezzo preso in questione? A tutti questi quesiti non si sa rispondere perchè purtroppo ci

sono molte cose che non vanno come invece dovrebbero. Sono ben cinque anni che insieme ad altri due ragazzi mi impegno a risolvere questo problema, ma non abbiamo raggiunto grandi risultati se non quello di provvedere ad una circolare più grande dato che siamo davvero tanti. Adesso cosa ci resta da fare? Aspettare, aspettare e sperare che qualcuno oltre a noi si 'svegli' e ci venga incontro, perchè come diceva un noto filosofo di tanto, tanto tempo fa: 'la speranza è il sogno di chi è sveglio!'

Originalità e tradizione degli zampognari monticellani

Ciaramelle e zampogne per una serata “partypopolare”

Successo dell'iniziativa dei maestri Treglia e Sparagna

di Christian Palombi

La Zampogna – Festival musicale e culturale ormai giunto alla XV edizione - ha interessato quest'anno anche il Comune di Monte San Biagio dove, sabato 18 gennaio, presso la Sala bibliotecaria, la folta platea è stata allietata dai suoni melodiosi della musica popolare degli zampognari monticellani, dal coro del Centro Anziani di Monte San Biagio, dal trio siciliano TerraMatta, dagli zampognari Rumeni e dalle performance degli allievi della scuola di organetti di Maranola, diretta dal Maestro Ambrogio Sparagna. Proprio la sensibilità artistica dei maestri Treglia e Sparagna, direttori artistici del festival, ha permesso a Monte San Biagio di riscoprire l'importanza della musica popolare e soprattutto del patrimonio musicale monticellano (costituito da ciaramella, organetto e soprat-

tutto la leggendaria zampogna) anche fuori dai nostri confini. Musica, ma anche saperi: la profonda conoscenza dei direttori artistici in tema di musica popolare, li ha

contrario per diffonderla e miscelarla con le altre con cui si viene a contatto, facendo quindi della musica uno strumento che faciliti l'integrazione e la convivenza



portati inoltre ad esaltare l'importanza culturale degli zampognari monticellani, dei loro strumenti “fatti a mano” e di come si renda necessario - in epoca di globalizzazione - riscoprire la propria cultura, non per “chiudersi dentro”, ma al

contrario per diffonderla e miscelarla con le altre con cui si viene a contatto, facendo quindi della musica uno strumento che faciliti l'integrazione e la convivenza

L'iniziativa ha avuto un notevole successo, impressionando forse il Maestro Sparagna, che ha promesso di ripetere l'iniziativa e di migliorarla il prossimo anno. Un plauso va al neo Assessore alla cultura Pascale che: sostituisce un assente e immobile Carnevale, ha voluto la manifestazione e soprattutto ha fatto delle promesse in pubblico, prima fra tutte l'istituzione di un corso di musica popolare rivolto a

bambini e adolescenti. La comunità monticellana spera che questa promessa non si riveli come al solito la sola nota propagandistica, alla quale l'amministrazione ha ormai abituato, ma che possa effettivamente trovare una realizzazione.

Ava Kant: una storia di musica, di amicizia ... e di vicini che si lamentano

La band fondana ci racconta quanto sia difficile coltivare la passione per la musica nella loro città

di Salvatore Coccoluto



Sono giovani. Amano il blues, il rockabilly e i suoni vintage. Da qualche mese stanno preparando il primo album, ma anche loro, come tanti altri musicisti che vivono a Fondi, si scontrano con una realtà locale che non offre abbastanza possibilità per svolgere al meglio l'attività artistica. I loro "nomi di battaglia" sono Cecco, Bonzo, Moscone e Nicholas, in due parole gli Ava Kant, band di Fondi frutto dell'amicizia e di una passione comune: la musica.

Ragazzi, quando è nato il vostro gruppo?

Gli Ava Kant si sono formati a marzo di due anni fa, da un'idea di Moscone e Nicholas. All'inizio l'intenzione era quella di mettere su un trio. Addirittura pensavamo di suonare pezzi dei Pantera, ma non riuscivamo a trovare il cantante. Poi è subentrato Cecco, che suonava la chitarra classica e aveva gusti musicali completamente diversi dai nostri. Da quel momento abbiamo cominciato a mettere insieme tutte le nostre influenze, cercando di capire che tipo di musica avrebbero potuto generare. L'ultimo a entrare nel gruppo è stato Bonzo. Lo abbiamo conosciuto tramite internet. Infatti, proprio in quei giorni, su YouTube, girava un video in cui lui suonava la batteria con potenza impressionante. Inoltre, la cosa che ci colpì fu che indossava una camicia hawaiana e aveva lo sguardo impassibile. In quel momento abbiamo capito che era il batteri-

sta che cercavamo.

Come mai avete scelto questo nome?

Per due motivi: il primo perché "avvacant", che nel nostro dialetto vuol dire "vuoto", è un termine a cui siamo molto affezionati dato che ci ricorda un episodio molto particolare; il secondo motivo è legato alla nostra passione per Diabolik e per Eva Kant. Allora abbiamo deciso di optare per un nome che rappresentasse una via di mezzo.

Avete difficoltà a suonare dal vivo?

In zona sì. Le possibilità ci sarebbero pure, ma la musica, a Fondi, non viene valorizzata. Pensa che, siccome siamo tutti studenti e la sala prove non ce la possiamo permettere, ne abbiamo attrezzata una in un garage. Dopo poco tempo ci hanno fatto smettere perché un vicino, molto influente nella vita politica fondana, si è andato a lamentare. Quindi siamo stati due mesi senza provare.

Cosa ci vorrebbe nella vostra città per aumentare le possibilità di voi musicisti?

Dovrebbero essere messe a disposizione dei giovani strutture per fare le prove. Per esempio il carcere vecchio, che è stato ristrutturato e magari potrebbe essere utilizzato a questo scopo. Le idee ci sono. I posti anche. La qualità delle salette di Fondi è ottima, ma noi, come ho detto prima, siamo studenti e non ci possiamo permettere di spendere sei euro a persona. Ci vorrebbe solo un pochino di buona volontà da parte degli organi preposti. Un episodio emblematico della nostra situazione potrebbe essere questo: poco tempo fa ci è capitato di ricevere, sul nostro Myspace, un avviso riguardo una manifestazione organizzata da un ente locale di Fondi, che promuoveva un concorso di musica inedita. Noi abbiamo cercato di partecipare, ma ci è stato risposto che, per quest'anno, le band non vengono ammesse. Si parla di favorire la diffusione della cultura e dell'arte tra i giovani, ma poi non si fa niente per dargli spazio. A Fondi di ragazzi che fanno musica ce ne sono molti, il problema è che hanno troppe vie sbarrate.

FUORIJOGO

